

LECCE : ESERCIZI SPIRITUALI ORDO VIRGINUM PUGLIA 2013



Dal 15 al 20 luglio la Casa *Pastor Bonus* di Lecce ha ospitato l'incontro degli Esercizi Spirituali che ha visto venti di noi, consacrate nell'Ordo Virginum, provenienti da varie diocesi della Puglia, incontrarci per la condivisione dell'unicum spirituale che ci è peculiare:

- a) esprimere l'Amore assoluto, indiviso verso il Signore attraverso il dono della Verginità, sentito non come mancanza o privazione, ma pienezza d'amore, capace di quotidiana fecondità, come costante maternità di purezza di intelletto e di spirito;
- b) "votarci" a discernere la verità più vera che ci caratterizza: l'essere creature fragili, certe però di trovare quotidiane e semplici conferme della Sua presenza nella sostanza spirituale di ogni cosa.

Tuttavia la ricerca, anche se genera gioia, non è semplice, richiede sacrificio, dedizione, meditazione, studio, nel senso di passione, desiderio e continua applicazione per un fine. Ecco allora l'esigenza dell'Esercizio, che non è circoscritto entro il periodo di una settimana, avulso dal contesto in cui ci muoviamo, ma una pratica di sperimentazione e verifica del proprio procedere verso il lungo, interminabile e difficoltoso cammino di Fede, nella misura in cui coinvolge anche la sfera fisica e psichica.

Oggetto del Corso è stata la meditazione sul messaggio del Vangelo di Giovanni nelle modalità espressive, mediante le quali l'evangelista "concepisce" è "partorisce" la lieta novella della Vita, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo. L'episodio dell'incontro tra Gesù e la Samaritana, ha costituito il nodo cruciale per comprendere e condividere l'essenza suprema della fede incarnata nel Verbo di Gesù che, a poco a poco dischiude, alla donna, oscurata dal dubbio, dal pregiudizio e dallo scetticismo sulla rivelazione del Cristo – uomo - re dei Giudei, l'intima verità dell'essere credenti: "Sono io che parlo con te". Ognuna e tutte,

sotto la guida illuminata e umana di Mons. Franco Castellana, il cui magistero carismatico è noto, abbiamo vissuto momenti meravigliosi,



perché inondati di grazia. Imperniati tutti sull'ascolto della Parola sviscerataci, con competenza esegetica e teologica, non disgiunta dall'amorevolezza di un padre, dal relatore, i giorni, dal primo all'ultimo, sono stati davvero un dono del Signore, il quale, quando entra nella nostra ricerca, ci solleva verso un di più, rispetto a quello che noi abbiamo in mente. Ed è vero. La lettura, armonicamente coordinata di varie pagine relative all'Antico e al Nuovo Testamento, tutte ruotanti intorno a quella giovannea, che presenta la figura di Cristo come l'unica realtà storica, perché realizzazione del progetto d'amore di Dio, al momento in cui scocca la sua Ora (già preannunciata alle Nozze di Cana), il solo motivo per cui il Figlio di Dio è venuto al mondo e anche l'uomo viene al mondo, è stata straordinariamente illuminante. Le parole emblematiche: "Ho sete" e " E' compiuto", pronunciate da Gesù sulla Croce, significano relativamente che Gesù soddisfa la sua sete con la nostra fede in Lui e che, radicato solo in Dio, ha potuto compiere appieno la sua missione. Infatti ora ci è chiaro che la verginità è un mistero teologico, è Dio che ci consacra a sé, non siamo noi che ci consacriamo a Lui, Egli ci riempie della Sua presenza totalizzante, a noi resta solo prendere sempre più coscienza di tale realtà, sconcertante per un verso, affascinante per l'altro. Il nostro cuore durante l'ascolto, ci ardeva, nonostante la grande difficoltà a comprendere il perché Gesù abbia regalato anche a noi la sua Ora e, con amore eterno, duraturo..." (li amò fino alla fine") ci esorta a non turbarci mentre "va a prepararci un posto". Ci siamo sempre più rese conto che approfondire la conoscenza di Gesù, perfettamente radicato nel Padre e quindi aperto a tutti, chiarisce la nostra vocazione: Dio ci consacra e ci riempie di sé per la missione. E il quarto Vangelo, su cui ci siamo misurate, esprime, proprio nel linguaggio della missione e della testimonianza, la teologia dell'Incarnazione. Chi è Gesù? Il Verbo,

mandato da Dio sulla terra e che, una volta compiuta la sua missione, annunziare agli uomini i misteri dell'Amore di Dio per loro, per la loro salvezza, deve fare ritorno al Padre. E noi chi siamo? Persone chiamate a convertirci per comprendere il progetto di Dio su di noi, personale ma, per così dire, innestato nel Grande Progetto.



S.E. Mons. Umberto D'Ambrosio,
vescovo di Lecce

Dunque lo scopo dell'incontro forte con Dio per entrare pienamente nel Suo desiderio, è tipico degli Esercizi. A un certo punto, mentre il nostro cammino eserciziale procedeva, giocandosi sull'ascolto della Parola e sulla risposta silenziosa, ma percepibile, dei battiti unisoni del nostro cuore, pervaso da

sentimenti apparentemente contrastanti: di tristezza per la stoltezza e la lentezza a capire e di gioia per la maggiore consapevolezza che acquisivamo circa la gratuità dell'amore di Dio, Mons. Castellana, con la perspicacia paterna che lo caratterizza, ha suggerito qualche indicazione metodologica tipica degli Esercizi Ignaziani, che sono tutti incentrati, come si sa, sull'ascolto della Parola e mettono l'eserciziando di fronte alla vita di Gesù, dal momento dell'Incarnazione a quello dell'Ascensione, ma che, per dirla con P. Schiavone S.J., "appartengono a quel genere di cose che è necessario sperimentare e provare" per comprenderne l'importanza. Tra le altre "... c'è una guerra intestina all'interno di noi stessi tra un messaggero cattivo e uno buono, pronti ad intervenire, a scontrarsi, a prevaricarsi nelle tre classiche situazioni dell'esistenza: 1) quando vai di male in peggio; 2) quando t'impegni per uscire dal male e cerchi il bene; 3) quando vai di bene in meglio.... Inoltre... " una delle regole da seguire è il discernimento tra lo spirito cattivo e quello buono, fra la coda serpentina e Dio, per riconoscerli entrambi... S. Ignazio dice poi, in un altro punto, "ogni uomo progredisce o regredisce imitando l'esempio positivo e negativo di altri uomini..., solo nell'uomo-Dio, Gesù di

Nazareth, la natura umana ha trovato la sua espressione più alta...” Molto significativi, ai fini della nostra crescita, sono apparsi tali suggerimenti, mentre lo Spirito Santo, protagonista assoluto degli Esercizi e invocato con umiltà, operava in noi, aprendoci il cuore e la mente alla comprensione sempre più profonda della ricchezza del dono della vocazione alla Verginità che è personale, ma, ormai chiaro, ricevuta solo in ordine a un impegno apostolico. E pertanto noi dobbiamo inserire la nostra consacrazione nella Verginità della Chiesa Vergine costituendone i terminali. Ognuna di noi, in base al suo status interiore, ha vissuto gli Esercizi in maniera più o meno intensa, “faticosa o gioiosa” come è apparso dalla collatio, ma tutte li abbiamo considerati quasi “segno” alla maniera giovannea, dell’Esercizio della vita, ricca di sorprese, se guidata dall’unico sentimento, l’Amore che s’incarna, per così dire, in chi, ogni giorno, sa fare posto solo a Lui nel suo cuore, come Maria, la Vergine per eccellenza. Procediamo, sicure che Dio ci ama... e che noi ci amiamo in Lui, senza domandarci niente, ma abbandonandoci fiduciosamente a Lui... con il cuore traboccante di gratitudine

“Ieri t’ ho chiesto
di specchiarmi in te
per sapere chi sono
oggi ti chiedo
di perdermi in te
fino a ignorare chi sono”



(Giuseppe Centore)